



PATRIK OUŘEDNÍK
Anno ventiquattro

PATRIK OUŘEDNÍK

Anno ventiquattro

Bruto: Non è vero!

W. Shakespeare: Giulio Cesare

Jago: È una menzogna!

W. Shakespeare: Otello

Amleto: Che cos'è la verità?

W. Shakespeare: Amleto

Questa è la verità storica.

Diritto rosso

Titolo originale *Rok čtyřadvacet. Progymnasma 1965-89*

Traduzione dal ceco e note di Alessandro Catalano

Postfazione di Vlastimil Hárl

Copertina di Petr Sedlecký

In occasione della traduzione italiana, su indicazione dell'autore, sono state aggiunte le note e il testo è stato sottoposto ad alcune modifiche.

© Patrik Ouředník, 1995, 2002

Tutti i diritti riservati

MI ricordo che durante le vacanze del 1969 mio padre rifletteva sulla possibilità di restare in Francia. Mi ricordo che ha chiesto a noi bambini che cosa ne pensavamo e che la sua domanda mi ha fatto arrabbiare. Mi ricordo che mia sorella, di due anni più grande, gli ha risposto: “E perché noi? Sono i russi che se ne devono andare”.

I/2

Mi ricordo il “menù” sui muri praguesi nel 1968 e alcuni dei piatti: *gulasch all’ungherese Kadárek, bistecca alla tartara di Kolder e cervelletto di Brežnev in salamoia*.

I/3

Mi ricordo che uno dei comunisti prosovietici, Kolder (o era Indra?), abitava vicino a casa nostra, in Via del Sottocolonnello Sochor.

I/4

Mi ricordo Vlasta Třešňák “alla gogna” al Teatro aperto. Mi ricordo che ha cantato due canzoni.

I/5

Mi ricordo un verso di una delle canzoni: *La falce sibila sulla terra*. Mi ricordo che la sapevo a memoria e che una volta l’ho cantata a un amico, e che invece di “la falce sibila sulla terra” ho involontariamente cantato “l’alce sibila sulla terra”.

I/6

Mi ricordo che la “gogna” si faceva ogni mercoledì e il biglietto costava due corone. Mi ricordo che era proibito ai minori di quindici anni. Mi ricordo che non era difficile scavalcare e confondersi tra la folla.

I/7

Mi ricordo che confondevo le parole “forbito” e “inibito”.

I/8

Mi ricordo *Renzo e Lucia*, “la prima rivista per adolescenti”.

I/9

Mi ricordo che nel sessantotto io e un amico rubavamo in una drogheria sul Viale degli Eroi di Dukla gli zampironi Dymogan contro i ratti e poi sulla piana di Letná gli davamo fuoco e li tiravamo contro i carri armati russi.

I/10

Mi ricordo che i soldati si spaventavano. Mi ricordo che una volta sono risuonati degli ordini in russo e i soldati si sono messi in posizione da combattimento con i mitra in pugno.

I/11

Mi ricordo che siamo corsi via e poi per diverse ore siamo rimasti nascosti nel Museo della tecnica, dove ci siamo messi d'accordo che avremmo confermato a vicenda nomi e indirizzi falsi.

I/12

Mi ricordo che io e mio padre un giorno camminavamo lungo i Viali degli Eroi di Dukla e dei Difensori della pace e leggevamo le scritte sui muri contro l'occupazione. Mi ricordo che mio padre si divertiva.

I/13

Mi ricordo che mio padre cercava la rivista per bambini *Margheritina* sulla quale avevano stampato una poesia antirussa. Dal giornalaio su Viale dei Difensori della pace era finita, ma la giornalaia ci ha regalato “un sorriso significativo”.

I/14

Mi ricordo che anni dopo qualcuno mi ha detto che la poesia l'aveva scritta Jiří Pištora.

I/15

Mi ricordo gli incontri di hockey contro l'URSS nel 1969 e i nomi dei giocatori Suchý, Nedomanský, Holík Jiří e Holík Jaroslav, Dzurilla. Mi ricordo i risultati: 2-0 e 4-3.

I/16

Mi ricordo un altro incontro di hockey contro l'URSS (1972?), giocato in Svizzera in uno stadio pieno di emigranti cechi che scandivano “Tornatene a casa, Ivan!”. Mi ricordo che la televisione e la radio hanno tolto l'audio e mi ricordo la voce rimbombante, che ha commentato il resto dell'incontro dallo studio.

I/17

Mi ricordo che Nedomanský è poi emigrato in Canada.

I/18

Mi ricordo che i tifosi di hockey chiamavano “attacco rosso” lo schieramento avanzato di un club canadese, formato di emigranti cecoslovacchi e russi.

I/19

Mi ricordo che il ventidue o ventitré agosto del 1968 ero in fila al forno di Piazza Strossmayer e che dopo due ore mi avrebbe dovuto sostituire mia sorella. Mi ricordo che non è arrivata, che me ne sono andato e che poi a casa mi hanno sgridato.

I/20

Mi ricordo che me ne sono andato dalla fila soprattutto perché prima di pranzo volevo avere il tempo di leggere le scritte sui muri. Mi ricordo delle scritte *Via gli occupanti, Dubček, non arrenderti, Con l'Unione sovietica per l'eternità, ma nemmeno un secondo di più e Soldi non ne abbiamo e le nostre ragazze non ve le diamo*. Mi ricordo anche la scritta *Un elefante non può ingoiare un riccio*, che non avevo capito del tutto, e un'altra che mi piaceva molto, *Compratevi una paletta, è arrivata un'epoca di merda*.

I/21

Mi ricordo anche di due versi di una poesia in rima su Brežnev: *La sfida oggi è quale mulo / meglio gli leccherà il culo*.

I/22

Mi ricordo che io e un amico abbiamo gettato dalla finestra una busta piena di acqua su un vicino, di cui a casa si diceva che era un “collaborazionista”. Mi ricordo che era sdraiato sulla schiena sotto la macchina e che la busta lo ha colpito in mezzo alle gambe. Mi ricordo che ha chiamato la polizia e mia sorella, che aveva diciassette anni, è dovuta andare alla stazione di polizia a firmare il verbale (i miei genitori non erano a casa).

I/23

Mi ricordo che mia sorella poi ha detto che sembrava essersi “pisciato sotto”.

I/24

Mi ricordo che si chiamava Karel Otto e che da allora l'abbiamo chiamato Karel Pisciasotto”.

MI ricordo i nomi di alcuni compagni del primo anno della scuola elementare: Milan Brouček, Ivo Šašek, David Jedlička, Martin Dvořák, Karel Hromada, Hanuš Kotek. Mi ricordo che Ivo Šašek era tifoso dello Sparta Praga. Mi ricordo che Hanuš Kotek era rappresentante di classe e aveva la responsabilità della cassa, che era conservata in una scatola di ferro quadrata. Mi ricordo che una volta l'ho preso per il culo e lui mi ha lanciato la scatola in testa.

II/2

Mi ricordo che mi è uscito il sangue dalla testa e che mi hanno dovuto mettere i punti. Mi ricordo che era tutto cominciato perché Hanuš Kotek mi aveva ricordato che non avevo ancora versato la mia quota per il Fondo internazionale di solidarietà.

II/3

Mi ricordo che si diceva che David Jedlička fosse ebreo. Mi ricordo che Karel Hromada andava al catechismo, ma non si doveva dire in giro. Mi ricordo che Milan Brouček ha fatto la spia alla portiera che ero stato io a suonare ai campanelli.

II/4

Mi ricordo che il nome Patrik suscitava meraviglia o un leggero divertimento. Mi ricordo che nella maggior parte dei casi dovevo ripeterlo prima che mi capissero. Mi ricordo che una volta alla ASL di Praga 7 la signora dietro allo sportello mi ha detto: "Vuoi dire Petr, vero?". Mi ricordo che sull'aiuola tra Piazza Strossmayer e la ASL passeggiava regolarmente un tizio con un cocker di nome Patrik.

II/5

Mi ricordo che quell'aiuola veniva chiamata "birrone" e che lì ho fumato per la prima volta.

II/6

Mi ricordo che mi ci aveva portato mia sorella maggiore, che a quindici anni aveva un appuntamento e non voleva andarci da sola.

II/7

Mi ricordo che di fronte all'aiuola abitava Marcela Kinclová, che in prima

media mi ha spedito la mia prima lettera d'amore. Suonava: *Jana mi ha detto che le hai chiesto se è vero. Quindi ti rispondo: la cosa è vera.*

II/8

Mi ricordo che a casa ho fatto vedere la lettera a mia sorella maggiore, che ha detto che Marcela aveva la "mano allenata". Mi ricordo che ero orgoglioso perché mi amava qualcuno con la mano allenata.

II/9

Mi ricordo che alcuni anni dopo ho scoperto che Marcela Kinclová era emigrata con i genitori in Italia.

II/10

Mi ricordo che lo stesso anno ho ricevuto una seconda lettera d'amore dalla figlia del padrone delle "macchinine a scontro" al lunapark. Si chiamava Helena Helferoová. La lettera d'amore l'aveva messa nella cassetta, dov'era stata sequestrata dai miei genitori, anche se sulla busta c'era scritto *Strettamente personale!!!!*. Mi ricordo che i miei me l'hanno consegnata parecchi anni più tardi.

II/11

Mi ricordo che le "macchinine a scontro" costavano al lunapark cinque corone e il "calcio in culo" due corone. Mi ricordo che la cosa più economica da mangiare era il pane con la senape, costava venti centesimi, ma non mi ricordo quanto costava lo zucchero filato.

II/12

Mi ricordo che al lunapark andavo con un amico che aveva un cane che si chiamava Argo. Mi ricordo che un altro amico aveva un cane che si chiamava Filip. Mi ricordo anche cani che si chiamavano Punto, Boiario, Azzorra, Sola, Orsacchiotto, Musetto, Bestia.

II/13

Mi ricordo che a Filip non piacevano i bambini. Mi ricordo che alla fine ha morso un bambino e che l'hanno fatto sopprimere.

II/14

Mi ricordo che con il compagno di classe che aveva Filip in terza media siamo

diventati amici perché tutti e due avevamo appena letto *Il piccolo principe*. Mi ricordo che facevamo passeggiate di ore nei parchi e chiacchieravamo di letteratura e politica.

II/15

Mi ricordo che il mio amico parlava in modo innaturalmente letterario e che alcuni lo consideravano una “provocazione”.

II/16

Mi ricordo che insieme a lui siamo andati al cinema Fiera a vedere *Un uomo da marciapiede*.

II/17

Mi ricordo che al cinema Fiera ho visto nel 1968 o nel 1969 *Angelica, la marchesa degli angeli*; mi ricordo che ero entrato solo perché mi avevano nascosto gli amici più grandi.

II/18

Mi ricordo che al cinema Moderno ho visto negli anni Settanta tre volte di seguito *Blow-up*.

II/19

Mi ricordo i film *Treni strettamente sorvegliati*, *I raccoglitori di luppolo ?*, *Se mille clarinetti*, *Gli amori di una bionda*, *Al fuoco, pompieri!*, *Tutti i miei compaesani*.

II/20

Mi ricordo la prima volta che ho visto *Lo scherzo* e quanto mi ha annoiato.

II/21

Mi ricordo che dicevo “tranqui” o “stai tranqui”. Mi ricordo che in terza o quarta elementare dicevo alla fine di ogni frase “faccio umilmente notare” e che la maggior parte degli adulti si irritava.

II/22

Mi ricordo che nell’ora di educazione musicale mi sono rifiutato di cantare l’inno russo e che dopo è successo un casino.

II/23

Mi ricordo che non mi hanno preso nei pionieri e che sono rimasto al grado di "coccinella". Mi ricordo che il giorno dopo la cerimonia dell'"infazzolettatura" i miei compagni sono venuti a scuola con i fazzoletti e la maestra Rysková ha detto che se avessi migliorato la mia condotta forse l'anno successivo anch'io sarei diventato pioniere.

MI ricordo l'indovinello: Che cosa significa PCC? Risposta: Perdita continua cecoslovacca.

III/2

Mi ricordo le scritte contro l'occupazione *Studiate, studiate, studiate – ma a casa vostra!* e *Che il russo ha tradito / lo dice Hus l'erudito*.

III/3

Mi ricordo che le Milizie popolari venivano chiamate Gustapo.

III/4

Mi ricordo che i i miei amici mi chiamavano Gulasch, Lumumba, Uralo, Angela Davis.

III/5

Mi ricordo che una delle mie sorelle è entrata negli anni Settanta nell'Unione della gioventù comunista.

III/6

Mi ricordo che abbiamo litigato e che lei mi ha spiegato che qualcuno doveva pure stare “dentro” per disgregare l'apparato ideologico.

III/7

Mi ricordo discussioni di ore con i miei amici sulla “resistenza passiva”.

III/8

Mi ricordo la registrazione su nastro di un concerto. Lo spettacolo si chiamava *L'anima non si può spezzare*. Mi ricordo che mi sembrava audace e preciso.

III/9

Mi ricordo che a Smrkovský nell'autunno o nell'inverno del 1968 è venuta l'influenza perché i russi l'avevano “contaminato”.

III/10

Mi ricordo che si diceva che Kádár avesse tentato il suicidio.

III/11

Mi ricordo che si diceva che Svoboda avesse tentato il suicidio.

III/12

Mi ricordo che si diceva che Dubček, dopo che era venuto a sapere dell'invasione, aveva passato tutto il resto della notte a piangere.

III/13

Mi ricordo che alcune persone per strada piangevano.

III/14

Mi ricordo che la Slovacchia doveva essere annessa all'URSS.

III/15

Mi ricordo che esisteva la rivista (ciclostilata) *Pettegola legale*.

III/16

Mi ricordo che ho preso una copia di *Pettegola legale* per farla vedere a un amico con il quale ero d'accordo che saremmo andati al cinema a vedere *Torna a casa Lassie*.

III/17

Mi ricordo che si trattava di una proiezione per i figli degli impiegati della società in cui dove lavorava la madre del mio amico, e che l'ingresso era gratuito.

III/18

Mi ricordo che il mio amico non è venuto al cinema perché era in punizione e che il giorno dopo gli ho dovuto raccontare il film. Mi ricordo che non era per niente curioso di vedere *Pettegola legale*.

III/19

Mi ricordo che nell'autunno del 1974 è andato a fuoco il Palazzo della fiera e che a casa nostra venivano gli amici a osservare la scena. Mi ricordo che ai pompieri era terminata l'acqua e che avevano infilato i tubi nella Moldava, ma poi il primo tram della mattina li aveva tranciati, e che poi qualcuno mi ha detto che era stato il numero dodici.

III/20

Mi ricordo che in un caseggiato su Via della Fiera in cui abitava un mio compagno di classe nel 1968 o nel 1969 sono crollate le scale. Mi ricordo che il

mio compagno per alcuni giorni non è venuto a scuola perché non aveva con che cosa scendere.

III/21

Mi ricordo che negli anni Ottanta era crollata una parte del lungofiume Engels. Mi ricordo che la gente diceva che era stata una fortuna che fosse successo di notte.

III/22

Mi ricordo che si diceva che da qualche parte a Praga 2 era sprofondata tutta una pensilina con una persona che stava aspettando il tram. Mi ricordo che quella persona non è mai stata ritrovata.

MI ricordo il ventuno agosto del 1969 e l'inserto del *Diritto rosso* con il titolo a caratteri cubitali NON SONO PASSATI.

IV/2

Mi ricordo che su una fotografia c'era un gruppetto di giovani, alcuni dei quali mostravano con le dita la lettera "V". Il commento diceva che si trattava di un messaggio in codice: "Tra due minuti inizierà l'attacco".

IV/3

Mi ricordo che io e le mie sorelle per diverse settimane abbiamo ripetuto l'espressione "tra due minuti inizierà l'attacco" e scoppiavamo a ridere.

IV/4

Mi ricordo che in quell'inserto si parlava anche di "una fiat rossa con targa italiana" e che quella fiat era stata parcheggiata in diversi luoghi strategici di Praga.

IV/5

Mi ricordo un foglietto con un quadrato rosso e con la scritta *A Mosca hanno deciso che questo cerchio è verde.*

IV/6

Mi ricordo la cartolina di auguri del 1969 del pittore Cyril Bouda con un disegno del Museo nazionale con i segni lasciati dagli spari russi.

IV/7

Mi ricordo un manifesto con l'occhio divino e la scritta "Xaver ti osserva!".

IV/8

Mi ricordo un volantino con la lista dei nomi della squadra di hockey della Cecoslovacchia con un acrostico che formava la parola "controrivoluzionari".

IV/9

Mi ricordo che nel 1969 o nel 1970 io e le mie sorelle copiavamo barzellette a sfondo politico su un quaderno per un'amica di mia sorella, emigrata in Svizzera.

IV/10

Mi ricordo una battuta: Si incontrano due tizi. Uno dice: "Brežnev è in ospe-

dale”. L’altro gli chiede: “Come mai?”. E il primo gli fa: “È inciampato in un martello e gli si è infilata la falce nel culo”.

IV/11

Mi ricordo che circolavano molte battute sotto forma di indovinelli: “Perché il carro armato russo del monumento della liberazione ha il numero 23? — Tra ventitré anni ce ne andremo!” “Perché quest’anno a Mosca non si è tenuta la parata militare? — Perché tutti i soldati che avevano gli scarponi si trovano in Cecoslovacchia”. “Che cos’è: è nero e si trova davanti alla nostra porta? — Il futuro”.

IV/12

Mi ricordo che nel 1968 abbiamo ricevuto per natale (i bambini dai genitori) il primo grammofono. Mi ricordo che un anno dopo abbiamo comprato la televisione.

IV/13

Mi ricordo il programma televisivo “I nostri consigli”, che tutti guardavano per il personaggio del “signor Uovo”. Mi ricordo che le pubblicità le chiamavamo “I nostri sbadigli” .

IV/14

Mi ricordo che i guasti della televisione li chiamavamo “rospi”.

IV/15

Mi ricordo che eravamo abbonati alle riviste *Mondo giovane* e *Reporter*.

IV/16

Mi ricordo una rivista occidentale che avevamo a casa; in copertina c’era Jane Fonda con una maglietta bagnata e senza reggiseno.

IV/17

Mi ricordo che con diversi pretesti entravo in bagno mentre le mie sorelle si stavano cambiando.

IV/18

Mi ricordo che per parecchio tempo ho creduto che i bambini nascessero

dall'ombelico, ma poi un compagno di classe in terza elementare mi ha spiegato che nascono dalla "fica".

IV/19

Mi ricordo che le mie sorelle maggiori aspettavano una "visita dall'America" e che ridevano in modo idiota quando io me ne meravigliavo.

IV/20

Mi ricordo che l'espressione "le mie cose", sentita un giorno da qualche parte, per me è rimasta a lungo un mistero.

IV/21

Mi ricordo lo spray "Intim".

MI ricordo due note sul registro di classe: “Durante l’ora di matematica non lavora, si dedica a un’attività che non riguarda la matematica (le carte)” e “Senza permesso accende e spegne la luce”.

V/2

Mi ricordo che nella scuola elementare “Giovane guardia” ho “provocato dei danni in diversi punti della parete dell’aula tirando il gesso”.

V/3

Mi ricordo che l’insegnante di tecnica Picek ci ha raccontato che nel sessantotto era stato assalito da un gruppo di teppisti che volevano picchiarlo perché era comunista, ma che gliel’aveva fatta vedere lui.

V/4

Mi ricordo che Picek ci ha anche raccontato dei soldati americani in Vietnam, che ogni volta che ammazzavano un vietnamita, gli tagliavano la testa. La sera poi contavano attorno al fuoco quante teste avevano tagliato, e ognuno riceveva tanti dollari quante teste aveva.

V/5

Mi ricordo che Picek è stato a lungo l’unico “vero comunista” che ho incontrato; il secondo (e ultimo) l’ho incontrato alcuni anni dopo sull’autobus Praga-Kladno.

V/6

Mi ricordo di aver conosciuto anche un terzo “vero comunista”: andava a giocare a scacchi nel ristorante all’aperto Al castelletto e aveva delle mostrine sul colletto. Mi ricordo che giocava a scacchi malissimo e che ogni volta che perdeva si imbufaliva.

V/7

Mi ricordo della maestra Schmitzerová che in prima liceo (nel 1971) ci ha detto che la potevamo chiamare “signora professoressa”, che non le avrebbe dato fastidio.

V/8

Mi ricordo che copiavo delle citazioni dai libri su un block notes A6. Mi ricordo che c’erano annotazioni dal *Piccolo principe*, dal *Faustroll* e dal *Re Ubu*

di Jarry, dalla *Guerra ebraica* di Feuchtwanger, da Stanislav Jerzy Lec, da Mrožek, da Holub, dalla *Terra desolata* di Eliot, da *Alice nel paese delle meraviglie*, da Morgenstern.

V/9

Mi ricordo che c'era anche la poesia "Mi rifiuto", che avevo copiato da un volantino e che iniziava *Ormai siete qui / benvenuti! / Benvenuti, ospiti estivi / dalle profondità del gelo...* Mi ricordo che il nome dell'autore (Antonín Brousek) l'ho scoperto soltanto parecchi anni dopo.

V/10

Mi ricordo che avevo un secondo block notes dove scrivevo le mie poesie. Mi ricordo una poesia scritta in prima liceo, con i versi: *I rasperelli nei vasi / e Tomáš Živný in prima C*. Mi ricordo che si trattava di una poesia surrealista.

V/11

Mi ricordo che alcuni dicevano di essere surrealisti e altri di essere esistenzialisti. Altri dicevano di essere trockisti e che Stalin era un traditore. Mi ricordo che una mia amica francese era maoista.

V/12

Mi ricordo le banconote da tre corone (azzurre) e cinque corone (verdi). Mi ricordo che la banconota da dieci corone veniva chiamata "pioniere" e quella da cinquanta "edificatore". Quella da venticinque corone veniva chiamata "orbo" e quella da cento corone "castello". Mi ricordo che le nuove monete da cinque centesimi venivano chiamati "bilakino" e "štrougalino".

V/13

Mi ricordo l'incontro Fischer-Spasskij (1973?). Mi ricordo che Fischer ha vinto 6:2 e che è stato il primo americano dalla fine della guerra a sconfiggere un russo "nella lotta per il trono scacchistico".

V/14

Mi ricordo che Spasskij è emigrato in Francia e Korčnoj in Svizzera.

V/15

Mi ricordo che Luděk Pachman è emigrato in Germania ovest. Mi ricordo che

poi suo fratello ha detto in televisione che Luděk già da bambino era egoista e insofferente.

V/16

Mi ricordo che mio suocero diceva che Karel Kryl aveva “tradito” e sarebbe stato suo dovere restare in Cecoslovacchia.

V/17

Mi ricordo che Waldemar Matuška era emigrato in Canada attraverso l’Austria. Mi ricordo che si diceva che Karel Gott era emigrato in Germania ovest, ma che Husák l’aveva implorato di tornare, che gli avrebbe regalato una nuova villa.

V/18

Mi ricordo che nel nostro palazzo abitava il bassista del gruppo di Matuška AFA (Amici dei falò all’aperto), ma non mi ricordo come si chiamava.

V/19

Mi ricordo una storiella su un tipo che era emigrato, a trenta chilometri dal confine aveva cominciato a pitturare i guard rail ed era arrivato fino alla frontiera, di giorno pitturava, di sera beveva con le guardie, finché un bel giorno pitturando si è fatto strada oltre frontiera ed è scomparso in Germania.

V/20

Mi ricordo di un amico che voleva attraversare la frontiera tra la Bulgaria e la Jugoslavia. Mi ricordo che prima della partenza cercava per tutta Praga una bussola.

MI ricordo che a quindici anni andavo con i compagni di classe più grandi di mia sorella nella birreria Da Pavlán perché là non ci chiedevano quanti anni avevamo.

VI/2

Mi ricordo che la carta d'identità veniva chiamata "libretto rosso" e "targhetta per i cani".

VI/3

Mi ricordo l'espressione "stupido come un comunista in costume da bagno".

VI/4

Mi ricordo l'espressione "stupido come l'Assemblea nazionale", "stupido come il Primo maggio" e "stupido come Lenin". Mi ricordo l'insulto: "Razza di marxismo scientifico!".

VI/5

Mi ricordo la scritta sui tram: *I viaggiatori sono obbligati a reggersi durante il viaggio*. Mi ricordo che la citavo ogni volta che volevo abbracciare una ragazza per la prima volta.

VI/6

Mi ricordo quando si è iniziato a dire "fare sesso". Mi ricordo che in metro i viaggiatori erano obbligati a *reggersi agli appositi sostegni*.

VI/7

Mi ricordo le poesie di Pavel Kohout che più o meno a diciassette anni ho imparato a memoria e le recitavo volentieri agli amici.

VI/8

Mi ricordo una poesia sui trattori: *Voi, pieni di meraviglia / sorrisetti e buonumore / chiacchiere agitate / un anno fa alla raccolta / quando al posto dei cavalli / sono arrivati i nuovi trattori. // Trattori, trattori / distruggerete / opinioni antiquate / sistemi antiquati*.

VI/9

Mi ricordo che più o meno a diciotto anni una volta ho fatto sesso nell'abitacolo di un trattore.

VI/10

Mi ricordo che non ho mai fatto sesso in macchina, e mi ricordo che la cosa mi dispiaceva.

VI/11

Mi ricordo che ho fatto sesso nell'abitacolo di un trattore (in moto), a bordo di un camion (in moto), su un motorino (in moto), nel bagno femminile della stazione di Cracovia, in altri bagni pubblici e nei lavatoi, nei fienili, nel bosco, in mezzo ai campi, in una grotta, sulle spiagge, nel mare, in un fiume, in un ruscello, nella vasca, sotto la doccia, sul tavolo e sotto il tavolo, ma mai in macchina, né in moto né spenta.

VI/12

Mi ricordo la prima volta che ho fatto sesso, ma non mi ricordo la seconda.

VI/13

Mi ricordo il ritornello di una canzone che ci piaceva urlare a squarciagola quando avevamo sedici anni: *Uno, due e tre cieli / intorno ci sono i peli.*

VI/14

Mi ricordo che si diceva che nel film *L'orecchio* alla Bohdalová si vedevano le tette, ma mi ricordo che anni dopo quando ho visto il film non ho poi visto niente.

VI/15

Mi ricordo che *Qualcuno volò sul nido del cuculo* l'ho visto a Budapest e che ci sono andato apposta. Mi ricordo che mi ha fatto una grande impressione.

VI/16

Mi ricordo due film russi che mi hanno fatto una grande impressione: *Cinque serate* di Nikita Michalkov e *Stalker* di Andrej Tarkovskij.

VI/17

Mi ricordo di quando tutti parlavano di Šukšin.

VI/18

Mi ricordo di quando tutti parlavano di Okudžava.

VI/19

Mi ricordo di come, in tempi diversi, tutti parlavano di Kerouac, Jarry, Breton, Vian e Henry Miller.

MI ricordo che sui tettucci pieni di polvere delle macchine scrivevamo STRONZO e LAVAMI, CRETINO.

VII/2

Mi ricordo che eravamo seduti su una ringhiera davanti alla scuola e che una volta un tizio ci ha detto che la ringhiera non stava lì “per sedersi”.

VII/3

Mi ricordo che sui tram c'erano 24 posti a sedere e 138 posti in piedi. Mi ricordo che alla cifra 138 qualche volta era stato aggiunto uno zero.

VII/4

Mi ricordo che io e i miei amici eravamo seduti su un marciapiede a Piazza San Venceslao e che sono arrivati i poliziotti, che ci hanno controllato i documenti e ci hanno costretto ad alzarci.

VII/5

Mi ricordo che io e i miei amici eravamo seduti su un marciapiede del Ponte Carlo e che sono arrivati i poliziotti, che ci hanno controllato i documenti e ci hanno costretto ad alzarci.

VII/6

Mi ricordo una volta che stavo aspettando davanti alla farmacia di Piazza Strossmayer appoggiato a una ringhiera e che erano passati accanto dei poliziotti, che dal finestrino mi avevano fatto cenno di non appoggiarmi, e che io avevo fatto finta di non capire, che poi si erano fermati, erano scesi, avevano controllato i miei documenti e avevano detto che la ringhiera non era lì “per quello”.

VII/7

Mi ricordo che non si diceva “poliziotto” e “carabiniere” perché erano borghesi, ma “membro” o “organo”. Mi ricordo che la stazione di polizia (VB) era chiamata “quinta B” e “università di Vasil primo”.

VII/8

Mi ricordo che la parola “membro” suscitava diverse forme di sarcasmo.

VII/9

Mi ricordo che non mi masturbavo, ma “practicavo l'onanismo”. Mi ricordo che ci vedevo una differenza.

VII/10

Mi ricordo che evitavo di usare la parola “temporaneo” e dicevo “transitorio”. Mi ricordo che questo riflesso mi è rimasto fino degli anni Ottanta.

VII/11

Mi ricordo che nel sessantotto c'erano persone che dicevano che non si sarebbero tagliati i capelli o la barba finché i russi non se ne fossero andati a fare in culo.

VII/12

Mi ricordo che quando è stata introdotta in Cecoslovacchia l'ora legale, c'erano persone che “per principio” non spostavano le lancette dell'orologio.

VII/13

Mi ricordo che su *Diritto rosso* è uscito un articolo con il titolo *L'ora legale – nuova garanzia di successo socialista*.

VII/14

Mi ricordo il segnalibro *Dopo il lavoro un libro!* Mi ricordo il segnalibro *Conosci i gradi dei membri della Sicurezza dello stato?* Mi ricordo il segnalibro *Il libro progressista – consigliere, educatore e organizzatore dei lavoratori*. Mi ricordo il foglietto contenuto in ogni libro: “Al momento del reclamo consegna questo tagliando di controllo”.

VII/15

Mi ricordo che sulle risme A4 da 500 fogli c'era sul bordo una targhetta: “Carta per stampe infinite”. Mi ricordo che una volta in un negozio di cancelleria ho chiesto “due risme di carta per stampe infinite” e che mi hanno capito.

VII/16

Mi ricordo che una volta per il mio compleanno ho ricevuto una copia del quotidiano *Praga sera* del giorno della mia nascita, e mi ricordo i titoli: *Oggi apparirà una cometa* e *Si intensifica la lotta alla gentaglia*. Mi ricordo che ci sono state delle battute.

VII/17

Mi ricordo la morale socialista, il modo di pensare socialista, la grande produzione socialista, le grandi masse dei lavoratori, la masse vittoriose dei lavoratori, il socialismo dal volto umano, il futuro radioso, il futuro splendente, il futuro che è solo e soltanto nelle nostre mani, il domani che è a portata di mano, la nostra visione del mondo, la volontà incrollabile dei lavoratori, gli intellettuali lavoratori, le masse lavoratrici, gli elementi declassati, gli elementi antisocialisti, gli eterni brontoloni, i revanscisti inaciditi, gli opportunisti di destra a cui la fortuna non arride, i nemici incalliti del nostro ordinamento socialista, i germogli possenti del socialismo, una certa parte della giovane generazione.

VII/18

Mi ricordo le scritte nei bagni pubblici: Anche a te?, Questo è uno stronzo!, Che merda! e Chiama 38-14-25.

MI ricordo Pelé, Bobby Sands e Angela Davis.

VIII/2

Mi ricordo l'omicidio di Bob Kennedy. Mi ricordo i nomi dei cosmonauti Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael (?) Collins. Mi ricordo che Collins doveva starsene seduto nel razzo, mentre Armstrong e Aldrin camminavano sulla luna. Mi ricordo che mi è dispiaciuto per lui.

VIII/3

Mi ricordo che il modulo orbitante si chiamava "Columbia" e il modulo d'atterraggio "Aquila". Mi ricordo che Armstrong ha detto: "L'Aquila ha le ali".

VIII/4

Mi ricordo James Bond (l'agente 007) e il dottor Sorge.

VIII/5

Mi ricordo il capitano Minařík e alcuni versi della canzone di Josef Laufer *Lettera a Radio Free Europe: Voi che di notte regolavate i fili / profeti con gli artigli spezzati ascoltate, / per il castello di vampiri crollato*. Mi ricordo il ritornello: *Grazie a Lei, grazie a Lei, uomo coraggioso, / Lei è il nostro capitano, loro sono uggiosi*.

VIII/6

Mi ricordo che una volta a diciassette anni sono stato convocato per la "lezione introduttiva di preparazione alla difesa nazionale". Mi ricordo che si trattava di una lezione sulla situazione militare nel mondo. Mi ricordo che un soldato ci ha proiettato delle diapositive con diverse bandiere mondiali: quella americana, inglese, tedesca, francese, sovietica, polacca.

VIII/7

Mi ricordo di essermi appellato contro il giudizio di "abilità alla leva militare" in una lettera che iniziava: *Compagni! Dai miei 11 anni patisco diverse difficoltà. Già al secondo livello della scuola dell'obbligo sono stato per queste difficoltà esonerato dall'educazione fisica*.

VIII/8

Mi ricordo di aver anche sottolineato il fatto di essere stato *riconosciuto come*

cittadino dalle modificate capacità lavorative (CMCL) e che al momento attuale lavoro come operaio non specializzato nella Cooperativa dei fisicamente inabili (COFIIN).

VIII/9

Mi ricordo le sigle MSR (Movimento sindacale rivoluzionario), AGIS (Associazione dei genitori e degli insegnanti della scuola), UGC (Unione della gioventù cecoslovacca), UGCM (Unione della gioventù comunista), IAF (Industria delle acciaierie e delle fonderie), FAI (Federazione amici dell'industria) e BADA (Benevole associazione dell'automazione).

VIII/10

Mi ricordo che le persone anziane pronunciavano URSS “u-erre-esse-esse”, mentre le generazioni successive dicevano “u-r-s-s”.

VIII/11

Mi ricordo che il Fronte nazionale veniva chiamato “Furto nazionale”. Mi ricordo che il partito francese di destra *Front national* veniva chiamato sulla stampa *cosiddetto fronte nazionale* oppure *Fronte nazionalistico*. Mi ricordo che sui giornali una volta è apparsa la sigla SCOPAR, a proposito di un movimento rivoluzionario pakistano.

VIII/12

Mi ricordo una storiella secondo la quale nella redazione di un giornale avevano cacciato il correttore di bozze perché nel programma della radio non aveva individuato un errore: invece di “programma su V. I. Lenin” nella rubrica era infatti comparso “prodramma su V. I. Lenin”.

VIII/13

Mi ricordo una storiella secondo la quale il direttore della prigione di Praga aveva passato un guaio perché aveva fatto mettere sul portone la scritta “Benvenuti!” in occasione della visita ufficiale di una delegazione dall'URSS.

VIII/14

Mi ricordo quanto profondamente disprezzavo le persone che in occasione delle feste nazionali appendevano le bandierine alle finestre. Mi ricordo che erano ogni anno di più.

VIII/15

Mi ricordo di aver fondato con degli amici nel 1976 un “gruppo di interesse per l’attività artistica” (GIAA) e che abbiamo discusso nella birreria Da Pavlán il nome del gruppo. Qualcuno ha proposto di chiamarci *teatro Albero*: “Associazione libera dei bravi esemplari reazionari ostinati”.

VIII/16

Mi ricordo la targhetta sui vagoni della metropolitana praghese: *Mytiščinskij mašinostrojitelnyj zavod*.

VIII/17

Mi ricordo le parole *agitprop, politruk, sputnik*.

MI ricordo che non potevamo portare a scuola l'orologio perché non era opportuno.

IX/2

Mi ricordo che quando qualcuno arrivava a scuola con un braccio o una gamba ingessata tutta la classe doveva firmargli il gesso.

IX/3

Mi ricordo il momento in cui i pantaloni corti hanno smesso di essere di moda e si prendevano in giro i compagni dicendo: "Che ti si è allagata casa?".

IX/4

Mi ricordo il detto *Capelli lunghi e cervello corto*. Mi ricordo che in Via Herman la scritta era nella vetrina del Centro d'agitazione popolare. Mi ricordo che una volta io e un mio amico abbiamo incollato sul vetro un ritratto di Marx.

IX/5

Mi ricordo del momento in cui si è iniziato a scrivere "filosofia" e "presidente" con la z. Mi ricordo che nel corso della guerra delle Falkland nei media ha iniziato a farsi strada il nome Isole Malvine. Mi ricordo che di punto in bianco, a proposito della Germania ovest, si è anche iniziato a scrivere FRT al posto di RFT.

IX/6

Mi ricordo che sul Viale dei Difensori della pace c'era un bistrò che negli anni Sessanta era stato ribattezzato "bystro" e alla fine degli anni Settanta di nuovo "bistrò".

IX/7

Mi ricordo che mia sorella portava i pantaloni a zampa di elefante. Mi ricordo l'eskimo, le magliette in batik, la borsa "da profeta" di canapa o di juta e la spilletta della pace ("zampa di mosca").

IX/8

Mi ricordo che una volta verso la metà degli anni Settanta siamo andati con mia sorella in autostop incontro ai nostri genitori che tornavano dalla Germania. Al confine della frontiera occidentale ci hanno arrestato e portato in caserma, dove ci sorvegliava un soldato con il mitra.

IX/9

Mi ricordo di essere stato con due amici a fare campeggio libero a Vihorlat e che in una birreria nei pressi della frontiera ci ha rivolto la parola uno sbirro locale e voleva sapere chi di noi era il capocompagnia.

IX/10

Mi ricordo di essere stato con un'amica a fare campeggio libero in Bulgaria e che nei pressi del confine con la Grecia i soldati bulgari ci hanno arrestato e ci hanno portato in caserma. Mi ricordo che un ufficiale ci diceva che non potevamo girovagare così vicino al confine perché a un paio di chilometri di distanza c'erano gli imperialisti che avevano molti carri armati. Mi ricordo che ci chiamava con i nostri nomi di battesimo che aveva letto sui passaporti.

IX/11

Mi ricordo che mio padre aveva un paziente che ci procurava le "concessioni per i viaggi all'estero". Mi ricordo che una volta a cena aveva detto di avere un nuovo paziente che forse avrebbe potuto procurarci la concessione. Mi ricordo che mia madre gli ha risposto: "Ah, sì? E dove?".

IX/12

Mi ricordo di aver chiesto la concessione di viaggio quattordici volte e di averla ricevuta due volte: nel settantaquattro e nel settantanove.

IX/13

Mi ricordo che in vacanza in Francia cercavo di rimorchiare le ragazze dicendo: "Vengo dalla Cecoslovacchia e mi piacerebbe fare l'amore con Lei". Mi ricordo che funzionava perfettamente: anche se prima mi chiedevano informazioni sulla situazione politica nel mio paese.

IX/14

Mi ricordo la canzone dei tramp "Anno quarantanove" e il ritornello: *Come un vagabondo gironzolo per il mondo / io, Tom, che ricordo il quarantanove*. Ma di solito si cantava: *Come un vagabondo gironzolo per questo stato / io, Tom, che ricordo il sessantotto*.

IX/15

Mi ricordo la multa che ho dovuto pagare per aver dormito in un vagone vuoto alla stazione di Tábor. Mi ricordo che non avevo con me le cento corone

richieste e che il “sollecito di pagamento” mi è arrivato in seguito a casa. Mi ricordo la frase: “L’infrazione commessa è stata dimostrata per mezzo dell’ammissione dell’infrattore e agli accertamenti del membro del VIFESPU (Vigilanza ferroviaria per la sicurezza pubblica)”.

IX/16

Mi ricordo i nomi dei campi dei tramp: I pellegrini verdi, I falchi neri, Alabama, Montana, Oregon, Campo dei pali alzati, El Paso, Fort Williams.

MI ricordo che la stazione centrale è stata per un certo tempo l'unico posto a Praga in cui avevano i fiordifragola. Mi ricordo il tipo che vendeva i fiordifragola (si trovava nella sala di ingresso a destra) si diceva che fosse un "medico epurato".

X/2

Mi ricordo dello strillone della galleria di Piazza San Venceslao che urlava i titoli e li accompagnava con commenti divertenti e dei gruppetti di ascoltatori che si radunavano attorno a lui.

X/3

Mi ricordo una volta che urlava: "Chi ha ucciso la vecchietta?"

X/4

Mi ricordo che mi stava sul cazzo.

X/5

Mi ricordo che un giorno ho compreso fino in fondo la perversione dei nomi dei giornali *Diritto rosso* e *Parola libera*.

X/6

Mi ricordo i discorsi di fine anno di Svoboda e Husák. Mi ricordo che Husák li pronunciava in ceco.

X/7

Mi ricordo che Štrougal era "intelligente".

X/8

Mi ricordo la battuta: "Che cos'è successo nel 1875? Lenin ha compiuto cinque anni!".

X/9

Mi ricordo che il Primo maggio la gente "si rallegrava".

X/10

Mi ricordo le scritte *Per un domani migliore, Come un sol uomo!, Costruisci la pace!*

X/11

Mi ricordo le scritte *Non dimenticheremo mai! Con l'Unione sovietica per l'eternità. L'Unione sovietica – un amico e un consigliere. Grazie all'Unione sovietica. L'Unione sovietica – il nostro modello. L'Unione sovietica – solida diga del socialismo. URSS – garanzia di pace e URSS – creatrice di pace.* Mi ricordo che la nostra amicizia con l'Unione sovietica era “sempre più indistruttibile”.

X/12

Mi ricordo che le feste nazionali dovevano essere recuperate il primo sabato disponibile.

X/13

Mi ricordo che in momenti diversi non si trovavano il riso, le lenticchie, la farina 00, gli yogurt senza zucchero, i pomodori, i cavoli rapa, i fagioli, la carne di manzo, la carne di agnello, le buste A5, le buste A4, gli assorbenti, i preservativi, le candele di natale, le girandole, le pietrine degli accendini, le ricariche delle penne cinesi, i rullini a un colore solo per le macchine da scrivere, la carta carbone, la carta velina, la carta igienica, il colore marrone scuro, il colore verde scuro, le scarpe da tennis, le cartelle di pelle, le forbici, gli ombrelli pieghevoli, le zollette di zucchero.

X/14

Mi ricordo che in momenti diversi non si trovavano i cetriolini, gli spaghetti, i fegatini, l'uva passa, le mandorle, il latte condensato, il latte fresco, il burro, le uova, il sale, il detersivo, i chiodi.

X/15

Mi ricordo il proverbio *Chi non deruba lo stato, deruba la famiglia.*

MI ricordo che la controrivoluzione era *strisciante*.

XI/2

Mi ricordo che la gente era stata *ingannata*.

XI/3

Mi ricordo che la Dichiarazione di Charta 77 non è mai stata pubblicata da nessuna parte, ma che nelle redazioni dei giornali, della radio e della televisione arrivavano le irate proteste di molti nostri concittadini.

XI/4

Mi ricordo che diverse organizzazioni e istituzioni hanno organizzato delle proteste collettive. Mi ricordo il titolo di un giornale: *Le cooperative agricole protestano*.

XI/5

Mi ricordo di due amici cacciati dal lavoro perché avevano rifiutato di firmare la protesta. Mi ricordo che si erano difesi obiettando di non aver letto la Dichiarazione di Charta 77.

XI/6

Mi ricordo un altro titolo di giornale: *La nostra repubblica resta salda sulle sue gambe*.

XI/7

Mi ricordo che alcuni firmatari di Charta 77 hanno poi ritirato la loro adesione. Mi ricordo che uno di loro ha spiegato in televisione che non sapeva di che cosa si trattasse e chi c'era dietro.

XI/8

Mi ricordo la convocazione degli artisti perché firmassero il testo “Per nuovi atti creativi nel nome del socialismo” al Teatro nazionale. Mi ricordo che veniva apprezzato se qualcuno “arrivava tardi” o “si era seduto in fondo”.

XI/9

Mi ricordo di un macchinista che diceva che un attore del calibro di Werich

una cosa del genere poteva risparmiarsela. Mi ricordo di un'attrice che diceva: "E noi no?".

XI/10

Mi ricordo che nei giorni successivi gli attori erano cupi. Mi ricordo che uno diceva, come ci siamo ridotti. Un altro diceva che è triste vedere una nazione in ginocchio, ma che nessuna nazione resta in ginocchio a lungo. Un altro ancora diceva che prima o poi l'avrebbero pagata cara, e un altro che erano tutte stronzate.

XI/11

Mi ricordo che a mia madre non piaceva uno dei firmatari di Charta 77 e che lo chiamava "quel comunista dal volto umano". Mi ricordo che lui la chiamava "gentile signora".

XI/12

Mi ricordo che qualcuno al Teatro nazionale mi ha detto che al ristorante Samovar avevano dei *bliny* eccellenti.

XI/13

Mi ricordo che la maggiore isola sovietica era Sachalin.

XI/14

Mi ricordo che il maggior coltivatore mondiale di baco da seta era la Repubblica socialista sovietica uzbeka e che gli specialisti uzbeki avevano sviluppato quaranta tipi produttivi di bachi da seta.

MI ricordo che in televisione davano gli sceneggiati *Il maggiore Zeman*, *Un uomo al municipio*, *La donna dietro al bancone*, *L'ospedale alla periferia*. Mi ricordo che *L'ospedale alla periferia* era ritenuto "oggettivo" perché era stato girato in coproduzione con la televisione della Germania dell'ovest.

XII/2

Mi ricordo che una delle puntate del *Maggiore Zeman*, in cui Petr Štěpánek recita il ruolo di un membro esaltato della Giovane guardia, è andata in onda nello stesso periodo (lo stesso giorno?) in cui suo fratello parlava a Radio Free Europe. Mi ricordo che molte persone ne avevano parlato.

XII/3

Mi ricordo che Pavel Kohout era andato a Vienna a ritirare un premio e che hanno rifiutato di farlo tornare in Cecoslovacchia. Mi ricordo che avevano dato la notizia alla televisione austriaca o tedesca: Pavel Kohout era in piedi con altra gente alla frontiera tra l'Austria e la Cecoslovacchia e gesticolava agitato.

XII/4

Mi ricordo che una volta in cui ci siamo ubriacati assieme a un amico abbiamo buttato giù la scaletta della sceneggiatura per una nuova puntata del *Maggiore Zeman*, in cui il maggiore Zeman si infiltrava dentro Charta 77 e veniva violentato da Petruška Šustrová.

XII/5

Mi ricordo che il mio amico aveva originariamente proposto Madla Vaculíková.

XII/6

Mi ricordo che un giorno io e un mio amico abbiamo messo in giro la voce che il cantante Jiří Korn aveva avuto un incidente e che gli avevano dovuto amputare una gamba. Mi ricordo che una settimana dopo Korn è apparso in televisione e ha fatto vedere che le aveva tutte e due.

XII/7

Mi ricordo che siamo stati a lungo in dubbio tra Korn e Neckář.

XII/8

Mi ricordo una trasmissione sugli emigranti moderata da Miloš Kopecký. Mi

ricordo che c'era uno slovacco emigrato a Parigi, al quale il primo giorno avevano rubato tutti i soldi. È andato allora in ambasciata, dove gli hanno fatto un prestito, e poi è tornato a casa.

XII/9

Mi ricordo che diceva: "... quelle loro baghette o come diavolo le chiamano".

XII/10

Mi ricordo Cyril Smolík che mostrava al telegiornale il livido che gli avevano procurato i revanscisti tedeschi.

XII/11

Mi ricordo quanto profondamente odiavo le *spartachiadi*.

XII/12

Mi ricordo di non essere andato a votare e che erano venuti a casa mia due pensionati. Mi ricordo di avergli detto che non volevo votare e che uno di loro mi ha risposto che votare è un obbligo civico e l'altro che è un obbligo civico per tutti i cittadini maggiorenni.

XII/13

Mi ricordo che alle elezioni precedenti ero ricoverato nell'ospedale e che i membri del comitato nazionale passavano per i corridoi e le stanze con le urne elettorali. Mi ricordo che cancellavano i nomi da una lista e che stavano cercando uno che era appena morta.

MI ricordo l'omicidio di padre Popieluszko.

XIII/2

Mi ricordo la proclamazione dello stato d'assedio in Polonia e gli occhiali scuri di Jaruzelski.

XIII/3

Mi ricordo che si diceva che i polacchi non volevano faticare. Mi ricordo che si diceva che per colpa dei polacchi non si trovavano le pietrine per gli accendini e lo sciampo.

XIII/4

Mi ricordo che si diceva che le polacche in cambio di un paio di calze o di un profumo la davano a chiunque. Mi ricordo che poteva addirittura essere un profumo *russo*.

XIII/5

Mi ricordo che si diceva che le ungheresi non la davano a nessuno. Mi ricordo che si ritenevano superiori. Mi ricordo che dall'Ungheria si portavano i dischi, i peperoncini e i salami.

XIII/6

Mi ricordo che a Praga i salami ungheresi si vendevano solo nei negozi Tuzex. Mi ricordo che all'ingresso c'erano sempre i cambiavalute al nero che offrivano i "buoni". Mi ricordo che dicevano "Buoni?" oppure "A cinque l'uno!".

XIII/7

Mi ricordo che le sigarette Sparta costavano otto corone, ma si vendevano un po' ovunque a dieci o dodici corone, in seguito anche a quindici. Mi ricordo che i tabaccaia non davano mai il resto.

XIII/8

Mi ricordo che i tassisti avevano sempre il "tassmetro rotto". Mi ricordo che negli anni Settanta nei taxi sono apparsi gli arbre magique ("per rinfrescare l'aria"), che coprivano il tassmetro.

XIII/9

Mi ricordo che le Sparta “dure” erano più apprezzate di quelle “morbide”. Mi ricordo che quelle prodotte in Bohemia erano più apprezzate di quelle prodotte in Slovacchia. Mi ricordo che le Sparta contenevano “tabacco della Virginia”.

XIII/10

Mi ricordo una battuta su come rendere dure le Sparta morbide: con una mano si afferrava il pacchetto e con l'altra si mimava la masturbazione. Mi ricordo di averlo fatto vedere una volta al Teatro di Malá strana a un'amica.

XIII/11

Mi ricordo un'altra battuta che ho raccontato a quell'amica: Perché Yul Brynner non può portare un maglione a collo alto rosa? Perché sembrerebbe proprio una testa di cazzo!

XIII/12

Mi ricordo che un giorno nel Teatro di Malá strana è arrivato un amico con la petizione del VONS per la liberazione dei “dieci”. Mi ricordo che avevo paura e che ho tentennato a lungo se firmarla.

MI ricordo il funerale di Jan Patočka.

XIV/2

Mi ricordo che tutte le strade limitrofe erano piene di sbirri con le ricetrasmittenti che controllavano la gente. Mi ricordo che i percorsi dei tram e degli autobus erano stati modificati e che sul cimitero volteggiava un elicottero. Mi ricordo che nello stadio adiacente Stella rossa rombavano le moto dei poliziotti.

XIV/3

Mi ricordo che la polizia segreta arrestava in piena notte nei loro appartamenti i firmatari di Charta 77, li portava in macchina fuori Praga e poi li abbandonava in pigiama in mezzo ai campi e scompariva. Mi ricordo che dei vandali non identificati distruggevano ai membri di Charta 77 le macchine e svaligiavano i loro appartamenti. Mi ricordo che dei vandali non identificati di tanto in tanto gonfiavano di botte un dissidente la sera mentre tornava a casa. Mi ricordo che i vandali non identificati venivano chiamati dai dissidenti “la banda di Duchač”, dal nome di uno sbirro.

XIV/4

Mi ricordo che dei vandali non identificati una notte sono entrati nell'appartamento di un mio amico, che in quel momento faceva il turno di notte. Quei vandali non identificati hanno obbligato sua moglie a spogliarsi e poi l'hanno presa a calci.

XIV/5

Mi ricordo che la polizia ha rifiutato di accettare la sua denuncia. Mi ricordo che hanno detto al mio amico che in futuro avrebbe fatto meglio a prestare maggiore attenzione alla gente che frequentava sua moglie.

XIV/6

Mi ricordo che nel luglio del 1989 la cognata di mia sorella ha detto che alle manifestazioni di gennaio erano andati soprattutto elementi sovversivi, capelloni e punk.

XIV/7

Mi ricordo che la cognata di mia sorella diceva di essere contro i comunisti, ma

che manifestare assieme ai capelloni e ai punk non le sarebbe mai passato per la testa.

XIV/8

Mi ricordo che diceva di preferire Gorbačev.

XIV/9

Mi ricordo che qualcuno diceva che avremmo dovuto essere grati a Gorbačev.

XIV/10

Mi ricordo che qualcuno diceva che avremmo dovuto essere grati a Reagan.

XIV/11

Mi ricordo che qualcuno diceva che i cechi non si arrendono.

MI ricordo che nel 1975 sull'isola di Kampa alcuni dissidenti hanno bruciato i libri di Bohumil Hrabal.

XV/2

Mi ricordo che Karel Kryl in un'intervista su Radio Free Europe ha detto: "Finché Vaculík non può pubblicare i suoi libri, Hrabal non è che una puttana". Mi ricordo che poi qualcuno ha detto che era facile parlare così.

XV/3

Mi ricordo del "muro di John Lennon" a Kampa. Mi ricordo che c'era scritto: *Siamo con te, John, Peace and Love e Il futuro ai giovani*. Mi ricordo che per un giorno o due c'era stata anche la scritta: *Membri della polizia! Rispettate questo luogo!*

XV/4

Mi ricordo che nella birreria All'isola di Kampa andava spesso Jan Werich. Mi ricordo che Hrabal andava nella birreria Alla tigre d'oro.

XV/5

Mi ricordo che la gente confrontava le versioni dei libri di Hrabal pubblicati ufficialmente con quelli in samizdat e litigava in quali casi si trattava di "cambiamento stilistico" e in quali di "autocensura".

XV/6

Mi ricordo che nel giugno o nel luglio del 1989 si diceva che Hrabal sarebbe diventato presidente dell'Unione degli scrittori cechi.

XV/7

Mi ricordo una battuta sulla perestrojka: Qual è la differenza tra la perestrojka e il verme solitario? Nessuna: tutti e due sono nella merda e di tanto in tanto ne cade fuori un pezzo.

XV/8

Mi ricordo che un amico che era emigrato negli Stati Uniti mi ha chiesto in una lettera se credevo anch'io che Gorbačëv avesse *davvero* quella macchia per la vodka che aveva bevuto.

XV/9

Mi ricordo che una conoscente che era emigrata in Svizzera aveva indicato sulla richiesta di asilo politico di non essere mai stata membro di nessun partito o associazione politica ad eccezione del Partito comunista cecoslovacco.

XV/10

Mi ricordo dell'intervista di Alexander Dubček sul quotidiano italiano *l'Unità* nel 1988 (nel ventesimo anniversario dell'invasione), nella quale diceva che secondo lui gli emigranti che all'estero non erano incorsi nel reato di diffamazione della repubblica socialista avrebbero dovuto avere la possibilità di tornare in patria.

MI ricordo il “passaporto grigio”.

XVI/2

Mi ricordo che su *Diritto rosso* era uscita una volta una riflessione su gli emigranti che scappavano davanti a se stessi, ma che era proprio impossibile.

XVI/3

Mi ricordo che la gente iscriveva i propri figli nella lista per gli appartamenti delle cooperative non appena nascevano. Mi ricordo che le persone si denunciavano a vicenda di avere appartamenti troppo grandi. Mi ricordo che si usava l'espressione “vivere oltre i metri”.

XVI/4

Mi ricordo che una mia conoscente aveva a casa un prezzario delle tangenti: quanto doveva dare al meccanico per ogni tipo di lavoro, quanto all'impiegata del Comitato nazionale di quartiere, quanto alla conoscente dell'agenzia viaggi, quanto ai dottori.

XVI/5

Mi ricordo che mio padre una volta non voleva accettare i soldi (il “pedaggio”) da una paziente. Mi ricordo che lo ha ringraziato e gli ha detto che non era per quello. Poco dopo si è trovata un altro dottore e non si è più fatta vedere da mio padre.

XVI/6

Mi ricordo il modo di dire *Chi troppo lavora, si accorcia la vita*. Mi ricordo che i lavori comodi venivano chiamati PRP (poca rottura di palle) o NRP (nessuna rottura di palle).

XVI/7

Mi ricordo che i lavoratori della fabbrica di automobile Tatra si sono impegnati a produrre dieci telai in più per festeggiare il volo nel cosmo di Vladimír Remek.

XVI/8

Mi ricordo che il volo di Remek è stato il regalo più bello per le nostre donne in occasione del Giorno internazionale della donna.

XVI/9

Mi ricordo che il maggior numero di trichechi al mondo viveva nel mare di Ochotsk.

MI ricordo che quando Sacharov è tornato nel dicembre del 1986 a Mosca, molta gente diceva che ormai la situazione stava per scoppiare.

XVII/2

Mi ricordo che nell'enciclopedia in tre volumi dell'Accademia delle scienze, uscita negli anni Ottanta, era riportato l'elenco dei vincitori del premio Nobel. Mi ricordo che mancavano Sacharov e Solženicyn.

XVII/3

Mi ricordo che nell'edizione ceca del *Nome della rosa* era stato censurato il passo in cui si accennava all'occupazione della Cecoslovacchia. Mi ricordo che qualcuno mi ha detto che nell'edizione slovacca c'era.

XVII/4

Mi ricordo che nell'edizione ceca dello *Scrittore fantasma* di Philip Roth era stata censurata la dedica a Milan Kundera. Mi ricordo che nell'edizione ceca del *Visionario* di Julien Green era stato censurato il motto di Franz Kafka.

XVII/5

Mi ricordo i ritratti di Marx, Lenin e Gottwald nella vetrina del salumiere di Viale degli Eroi di Dukla. Mi ricordo la canzone "Come Marx è diventato marziano".

XVII/6

Mi ricordo che si diceva che Gottwald avesse la sifilide. Mi ricordo che si diceva che Stalin avesse la sifilide e Fučík avesse avuto diverse volte la gonorrea, o forse anche la sifilide. Mi ricordo che si diceva che Husák avesse il morbo di Parkinson.

XVII/7

Mi ricordo che all'inizio degli anni Settanta "essere una brava persona" significava non essere membro del partito. Mi ricordo che pian piano aveva smesso di essere così e "brava persona" in seguito poteva essere anche un membro simpatico del partito, uno che nel partito ci stava solo "per finta".

XVII/8

Mi ricordo che nel nostro palazzo abitavano uno della polizia segreta e un membro del Comitato centrale. Mi ricordo che il membro del Comitato centrale

mi salutava sempre con voce squillante, anche se io non rispondevo al suo saluto.
Mi ricordo che davanti a casa lo aspettava sempre una čaika nera.

MI ricordo che a metà degli anni Ottanta ho sospettato per diverse settimane che Karel Srp fosse un confidente. Non mi ricordo perché ho smesso di sospettarlo.

XVIII/2

Mi ricordo che nella Sezione jazz si diceva che dietro di Srp ci fosse un pezzo grosso.

XVIII/3

Mi ricordo che alcuni “speravano in Štrougal”.

XVIII/4

Mi ricordo un amico che era emigrato in Francia e per alcuni mesi aveva lavorato per la rivista *Testimonianza*, ma poi aveva iniziato a pensare che Tigris fosse in realtà un confidente e aveva abbandonato la redazione.

XVIII/5

Mi ricordo che una volta stavo chiacchierando con un amico nell'enoteca Al casolare. Accanto a noi stava seduta una coppia di confidenti, che ha poi chiamato la Sicurezza per farci controllare, e che gli sbirri sono poi davvero venuti a controllarci e perquisirci.

XVIII/6

Mi ricordo di aver avuto per un certo periodo il mio sbirro personale che mi convocava “per parlare”. Mi ricordo che questo confidente si chiamava Strnad –Zigolo.

XVIII/7

Mi ricordo che un amico mi ha detto che il suo sbirro si chiamava Cardellino. Mi ricordo che poi qualcuno mi ha detto che tutti gli sbirri personali si chiamano Zigolo, Cardellino, Fringuello, Passero, Rondine, Gabbiano.

MI ricordo che in occasione di qualsiasi festa per strada risuonava dagli altoparlanti una musica allegra. Mi ricordo che si sentiva anche con le finestre chiuse.

XIX/2

Mi ricordo una canzone militare sui piloti “Noi piloti abbiamo degli uccelli d'acciaio”. Mi ricordo che io e un amico un giorno l'abbiamo cantata in tram tornando alle sei di mattina da una bevuta e mi ricordo le occhiate cariche d'odio della gente che stava andando al lavoro. Mi ricordo che una signora ha detto che quelle erano battute stupide.

XIX/3

Mi ricordo che nel nostro palazzo uno degli inquilini beveva. Mi ricordo che emanava sempre una puzza di alcol e che faceva fatica a inghiottire. Mi ricordo che una volta in ascensore mi ha detto di scappare da questo paese finché ero ancora giovane.

XIX/4

Mi ricordo che in Ungheria nell'estate del 1989 erano stati i cavalieri di Malta ad aiutare gli esuli tedeschi.

XIX/5

Mi ricordo che alle manifestazioni di Berlino nel novembre del 1989 la gente gridava: “Wir sind das Volk!”.

XIX/6

Mi ricordo il giorno in cui è caduto il muro di Berlino. Mi ricordo che ho telefonato a un amico per sapere se lo sapeva già. Il mio amico ha sollevato la cornetta e ha detto: “Ich bin ein Berliner”.

MI ricordo la scritta *In prima linea con il Partito comunista per l'ulteriore consolidamento delle certezze della vita.*

XX/2

Mi ricordo che il 28 ottobre del 1988 manifestavano su Piazza San Venceslao gli “elementi declassati” e che invitavano una certa parte della giovane generazione a seguirli.

XX/3

Mi ricordo di Vlasta Chramostová e Marta Kubišová in Piazza Škroupa nel dicembre del 1988.

XX/4

Mi ricordo che alla manifestazione si scandiva: “Diritti umani, diritti umani!”.

XX/5

Mi ricordo che un tizio che passava accanto ha chiesto se era lì che si vendevano gli alberi di natale.

MI ricordo la morte di Pavel Wonka.

XXI/2

Mi ricordo il funerale di Jan Palach. Mi ricordo la notizia della morte di Jan Zajíc. Mi ricordo che Pavel Wonka è morto per un'embolia ai polmoni in conseguenza di una trombosi e dell'arresto dell'attività cardiaca.

XXI/3

Mi ricordo che il funerale di Pavel Wonka si è tenuto il 6 maggio 1988 a Vrchlabí.

XXI/4

Mi ricordo che nel 1989 in Cecoslovacchia c'era un milione e mezzo di membri del Partito comunista.

MI ricordo alcune scritte del novembre del 1989: *Miloš – addio!, Jakeš nel cestino, Karel Gott con noi, Non ci faremo imbrogliare, Il week end non ci fermerà.*

XXII/2

Mi ricordo che la gente faceva tintinnare le chiavi. Mi ricordo gli slogan: *Il momento arrivato, Libertà, libertà, Dialogo, Evviva gli attori, Basta aver paura, Siate disciplinati e Rispettate i segnali stradali!*

XXII/3

Mi ricordo che Radio Free Europe ha annunciato che gli scontri con la polizia avevano provocato almeno tre o quattro morti.

MI ricordo che mio padre ascoltava The Voice of America.

XXXIII/2

Mi ricordo che mio padre ha fumato in successione le sigarette Partyzán, Globus, Start, Clea e Petra.

MI ricordo la melodia *Sha-la-la-la-li, yeah!*

Anno ventiquattro è ispirato al testo di Georges Perec *Je me souviens* (1978), che è a sua volta ispirato al testo di Joe Brainard *I Remember* (1970).

NOTE

I/3 Drahomír Kolder e Alois Indra, erano alti funzionari del Partito comunista cecoslovacco schierati su posizioni conservatrici, entrambi richiesero l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia contro la "controrivoluzione".

I/4 Vlasta Třešňák, cantante che aveva debuttato nel 1968, in seguito diventerà un famoso dissidente.

II/19 Si tratta di film della „nouvelle vague“ ceca degli anni Sessanta, vietati poi negli anni della normalizzazione.

II/20 *Lo scherzo* è un film di Jaromil Jireš tratto dall'omonimo romanzo di Milan Kundera.

III/3 Riferimento a Gustáv Husák, segretario generale del Partito comunista durante la normalizzazione, dal 1975 presidente della repubblica.

III/9 Josef Smrkovský era uno dei principali politici riformisti della Primavera di Praga.

III/10 János Kádár era il segretario del Partito comunista ungherese.

III/11 Josef Svoboda era all'epoca della Primavera di Praga il presidente della repubblica.

IV/7 "Xaver ti osserva" –riferimento alla sigla con cui subito dopo l'occupazione venivano firmati alla radio messaggi propagandistici sovietici.

V/7 Nel periodo comunista agli insegnanti ci si rivolgeva con l'appellativo "compagno/compagna" e non "signore/signora", giudicato espressione della decadenza borghese.

V/12 "Bilak" e "štrougalino" – riferimenti a Vasil Bilak, uno dei principali esponenti della corrente neostalinista e Luboš Štrougal, per anni capo del governo durante la normalizzazione.

V/15 Luděk Pachman, campione internazionale di scacchi, si impegnò nel processo di democratizzazione della Primavera di Praga e fu poi imprigionato all'inizio degli anni Ottanta per "attività ostile al governo".

V/16 Karel Kryl, cantante e autore di canzoni antisovietiche, è emigrato in occidente nel 1969.

V/17 Waldemar Matuška e Karel Gott erano cantanti molto popolari negli anni Sessanta e Settanta.

VI/7 Lo scrittore Pavel Kohout è stato il simbolo degli scrittori impegnati negli anni dello stalinismo, poi è diventato una delle figure più attive nel corso della Primavera di Praga e del dissenso.

VII/7 "Università di Vasilij primo" – riferimento ironico alla nota rozzezza di Vasil Bilak.

VII/10 “Temporanea” sarebbe dovuta essere la presenza delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia, ma in realtà si sarebbe poi protratta fino al 1989.

VIII/5 Il capitano Pavel Minařík era un agente della polizia segreta comunista che negli anni Settanta era riuscito a penetrare dentro Radio Free Europe.

X/6 Gustáv Husák era slovacco.

XII/4 Petruška Šustrová era una famosa dissidente ceca.

XII/5 Madla Vaculíková era la moglie del noto giornalista Ludvík Vaculík, una delle principali figure del dissenso ceco.

XII/6 Jiří Korn, popolare cantante degli anni Settanta.

XII/7 Václav Neckář, popolare cantante degli anni Sessanta e Settanta.

XII/8 Miloš Kopecký, famoso attore ceco degli anni Sessanta e Settanta.

XII/10 Cyril Smolík, presentatore della televisione cecoslovacca.

XIII/6 I Tuzex erano dei negozi speciali dove erano reperibili merci normalmente non disponibili sul mercato, che andavano però pagate in valuta straniera o con speciali “buoni”.

XIII/12 Il VONS, Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati, era un gruppo di dissidenti che si impegnava in favore dei detenuti politici. I “dieci” era la denominazione con cui veniva indicato il gruppo, contenente anche Václav Havel, condannato nel 1979 per “attività antistatali”.

XVI/1 Per i viaggi all'estero esisteva una lunga serie di procedure obbligatorie. Il passaporto grigio era necessario per i viaggi in Jugoslavia e al ritorno andava restituito.

XVI/7 Vladimír Remek è stato il primo cosmonauta non russo inviato nello spazio con una missione sovietica.

XVII/5 Klement Gottwald è stato a lungo segretario generale del Partito comunista cecoslovacco e poi primo presidente della repubblica comunista. Julius Fučík è stato un eroe della lotta contro i nazisti.

XVIII/1 Karel Srp era il principale responsabile della Sezione jazz, associazione culturale alla quale era concessa una certa libertà almeno fino al 1983, quando venne chiusa e i suoi protagonisti condannati.

XVIII/4 Pavel Tigrid era un giornalista ceco, emigrato nel 1948 in occidente. Negli anni Cinquanta aveva fondato la più nota rivista ceca dell'emigrazione ceca, *Svědectví (Testimonianza)*.

XX/3 Vlasta Chramostová e Marta Kubišová erano due famose dissidenti ceche.

XXI/1 Pavel Wonka è stato l'ultimo prigioniero politico del regime comunista, costretto a tornare in prigione nonostante le sue precarie condizioni fisiche, sarebbe morto poche settimane dopo.

XXI/2 Dopo la morte dello studente Jan Palach, che si era dato fuoco nel 1969 in segno di protesta contro l'invasione russa, episodio che aveva dato vita a manifestazioni di massa in sostegno della Primavera di Praga, il suo esempio era stato seguito cinque settimane dopo da Jan Zajíc.

C'ERA UNAVOLTA

Il gioco a ricordare è stato introdotto nella letteratura nel 1970 dall'americano Joe Brainard. La prima edizione del suo testo, intitolato *I remember*, conteneva 800 "ricordi", la seconda, pubblicata a cinque anni di distanza, circa il doppio. In rapporto a un'autobiografia tradizionale si trattava di una cosa fino ad allora mai vista: l'arida annotazione di ciò che dell'infanzia e dell'adolescenza aveva conservato la memoria del singolo, senza ordine e senza un grado superiore di rielaborazione artistica, la memoria a uno stato primordiale. I ricordi di Brainard sono in primo luogo personali (gli echi delle vicende sociali sono piuttosto rari) e nella maggior parte dei casi non trasmissibili. L'autore ha trascritto tutto, non ha escluso niente, ha a priori rifiutato qualsiasi gerarchizzazione del materiale e ha trattato allo stesso modo l'"importante" e il "non importante". Brainard ha mostrato una possibilità, pur senza darle una forma, e il suo tentativo probabilmente non avrebbe assunto il significato di un vero e proprio esperimento letterario se nel 1978 questa formula non fosse stata ripresa dal francese Georges Perec.

Perec ha compreso che era necessario utilizzare al contrario il meccanismo del testo: la *maggior parte* delle annotazioni devono contenere ricordi condivisibili a livello sociale o almeno a livello generazionale. Perec al tempo stesso ha escluso dal suo testo sistematicamente tutte le cose "importanti"; i suoi ricordi si limitano a evocare eventi banali e futili. A differenza di Brainard le sue annotazioni sono numerate (da 1 a 480) e sotto l'ultima annotazione indica tra parentesi "da continuarsi". Alla fine del libro lascia inoltre al lettore alcune pagine vuote affinché possa continuare nel gioco.

L'approccio di Ouředník si differenzia da *Je me souviens* di Perec sotto diversi aspetti. In primo luogo l'autore non evita i ricordi "importanti", anzi al contrario sono proprio i fatti storico-politici che gli permettono di concentrare il testo in uno spazio storico ben delimitato. Rispetto a Perec i ricordi personali sono presenti in proporzione maggiore – con il presupposto però che in una società totalitaria nessun ricordo personale è mai davvero del tutto personale. Tutti i ricordi individuali hanno infatti in genere una validità sociale più ampia. Per questo motivo del resto nel testo di Ouředník spesso si sente anche l'eco di un'esperienza collettiva; ad esempio quando ricorda la lettera d'amore che ha ricevuto in prima media, aggiunge due righe oltre: "Mi ricordo che alcuni anni dopo ho scoperto che Marcela Kinclová era emigrata con i genitori in Italia".

Questo principio funziona anche al contrario: la poesia sui trattori di Pavel Kohout risveglia nello scrittore il ricordo che “più o meno a diciotto anni una volta ho fatto sesso nell’abitacolo di un trattore”, e il simbolo della classe contadina e del cammino vittorioso del comunismo viene così degradato a spazio destinato al rapporto sessuale.

L’autore sceglie quindi una sorta di terza via: il legame razionale tra ciò che è importante e ciò che non lo è, tra personale e sociale – la reciprocità dei due aspetti. Il livello collettivo è inoltre ulteriormente rafforzato dal fatto che Ouředník, a differenza dei suoi predecessori, spesso annota anche la “voce della gente”: “Mi ricordo che si diceva...”

Una modifica essenziale caratterizza in fine anche la struttura formale del testo: l’autore suddivide i suoi ricordi in ventiquattro sezioni – il flusso dei ricordi non è quindi ininterrotto – e in ogni capitolo accorcia il testo di un’annotazione, come se la sua memoria pian piano si indebolisse, o come se i suoi ricordi smettessero di essere degni di essere trascritti perché le cose essenziali sono già avvenute. A differenza di tutte le “generazioni perdute” che condividono un momento storico ben determinato, la generazione di Ouředník, che è giunta alla maturità negli anni Settanta, di fatto non esiste: nella Cecoslovacchia normalizzata ha regnato un’assenza assoluta della temporalità almeno fino alla metà degli anni Ottanta. La riduzione dei ricordi “degni di nota” assume così una nuova dimensione: costringe il lettore a porsi la questione fino a che punto riflettono soltanto la pura capacità biologica di conservare le sensazioni dell’infanzia e della prima adolescenza nella forma più limpida – e fino a che punto il metodo scelto rappresenta invece un commento implicito alla vita nel socialismo reale. Il numero sempre maggiore dei ricordi collettivi a scapito di quelli personali così non deriva necessariamente soltanto dalla necessità di una più rigida selezione nell’ambito di capitoli sempre più brevi, ma illustra anche un fenomeno per il quale la generazione di Ouředník rappresenta un esempio addirittura ideale: e cioè la frustrazione dell’individuo in una società totalitaria. L’autore non esita del resto nemmeno ad appropriarsi di ricordi altrui: dal 1985 vive all’estero e quindi tutti i passaggi che riguardano gli ultimi quattro anni (o almeno quelli che presuppongono una presenza fisica) sono cioè “fittizi”. Nelle ultime tre annotazioni poi torna nuovamente al passato più lontano e così il cerchio si chiude.

Nell’alluvione di letteratura memorialistica apparsa dopo il 1989 sul mercato editoriale, la falsa prosa autobiografica di Ouředník appare fuori luogo per due aspetti diversi: accanto alla stanchezza generalmente condivisa nei confronti di

un certo *déjà vu* (tanto più fastidioso perché ci riporta a un periodo per noi particolarmente poco dignitoso) il lettore è in certa misura sconcertato anche dall'assenza di giudizio, di interpretazione, di riflessione – e così indirettamente anche della dimensione tragica o almeno drammatica dell'epoca descritta. Il filtro della memoria si limita a catalogare le annotazioni che l'autore lega secondo altri meccanismi rispetto a quanto richiederebbe la logica dell'analisi politica e sociologica di un'epoca: i cliché, i dettagli, i frammenti di discorsi, i luoghi comuni, gli automatismi e i tic vengono osservati attraverso il prisma del soggetto autoriale e le “esperienze”, benché nella maggior parte dei casi interscambiabili generazionalmente, non rappresentano il collettivo o la vita nel comunismo in quanto tale. Il concetto di gioco a ricordare di *Ouředník* potrebbe senz'altro essere applicato a un periodo storico più ampio e il meccanismo individuato potrebbe essere utilizzato anche per un confronto intergenerazionale, sociale e politico. D'altro canto uscire dalla cornice di una concreta esperienza avrebbe significato spezzare quell'instabile equilibrio tra il particolare e il generale. *Ouředník* non giudica, non spiega, non commenta, le sue annotazioni litaniche hanno solo raramente l'aspetto di episodi o hanno un vero e proprio significato. Non c'è nulla da spiegare: l'autore si rivolge – con una lingua quasi incodice – a coloro che hanno vissuto la stessa sensazione, che però oggi, a distanza di pochi anni, sembra essere quasi irreale. Non certo per caso il ricordo ha luogo soprattutto al livello della lingua (molto più che ad esempio al livello degli oggetti, dei colori e così via); proprio la lingua riflette infatti l'ideologia di una società nel modo più preciso possibile. La lingua è infatti la prima arma di ogni totalitarismo – e contemporaneamente anche in pratica l'unica possibile difesa. Questa “battaglia per la lingua” è nel testo di *Ouředník* molto evidente.

La sostanza dei ricordi di risiede proprio nel loro carattere effimero; da questo punto di vista potremmo parlare di un’“anamnesi della fugacità”. Quanto ridicolo e degno di oblio ci sembra oggi ciò che ancora non molto tempo fa rappresentava il contenuto della nostra vita, le richieste per i permessi di viaggiare, i buoni Tuzex, la carenza di merci, gli slogan onnipresenti, Štrougal contro Husák! Questo insignificante, difficilmente afferrabile e sfuggente aspetto del tempo e delle cose, che l'autore presenta come l'unica *costante* del vuoto sociale, rende però più difficile la fuga nei soliti discorsi storici e sociologici. E quindi paradossalmente il nostro destino collettivo viene di nuovo riportato a quello individuale.

Il gioco quindi non consiste soltanto nell'afferrare e formulare il vissuto temporale, ma anche nel trovare il punto d'intersezione tra documento e letteratura,

tra verità della società e verità dell'individuo: il testo di *Ouředník* può essere interpretato sia in un senso che nell'altro. Le istruzioni per l'uso ci vengono fornite dall'autore del resto fin dall'inizio: delle quattro citazioni che compongono il motto iniziale della raccolta almeno tre sono infatti false.

Vlastimil Hájek